

«I CARES»

Educare significa incoraggiare a vivere all'altezza del proprio desiderio

Il dovere degli adulti ad aiutare i figli ad amare la verità sopra ogni cosa

di MASSIMO GRANIERI
e FRANCO NEMBRINI

Ci è capitato spesso parlando a genitori, parrocchie, comunità di ragazzi e adulti di utilizzare questa immagine come meravigliosa sintesi della questione educativa. La dipinse l'illustratore Gabriele Dell'Otto, nel 2014 come manifesto per il *Lucca comics* di quell'anno. La riproponiamo insieme al commento di allora perché ci pare sia ritornato di incredibile attualità ora che il Santo Padre Francesco ha aperto la Porta Santa inaugurando l'anno giubilare. In questa immagine la realtà tutta sembra essere pietrificata senza alcuna possibilità di luce e di vita. E a tema non è genericamente la realtà perché quel groviglio di meccanismi senza vita e senza senso è proprio la città di Lucca, la cui cinta muraria è fedelmente riprodotta, e che quindi rappresenta le concrete circostanze con cui deve fare i conti ciascuno di noi. Quella è la mia città, la mia famiglia, la mia scuola, il mio luogo di lavoro!

In alto a destra l'Arcangelo Michele, simbolo della città, pietra tra le pietre, quasi a dire che neppure la tradizione cristiana è più in grado di annunciare, di testimoniare la bellezza del vivere.

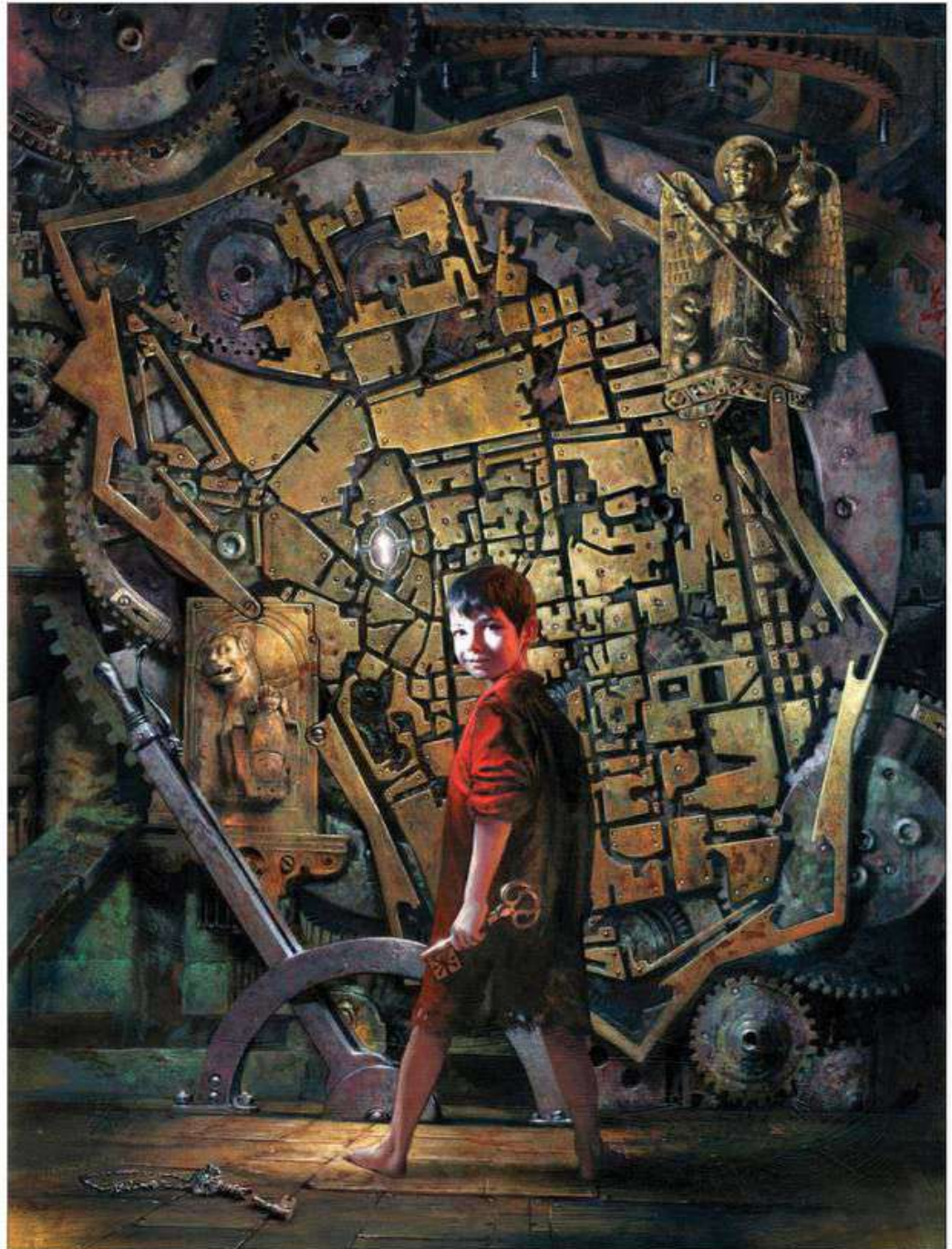
Invece dietro questa morte apparente c'è una fonte misteriosa di vita rappresentata da quella serratura illuminata e, forse non a caso, centro di una piccola croce. Si tratta di avere il coraggio di aprire quella porta, di superare l'apparenza per introdursi alla verità che quella luce rappre-

Solo un bambino – cioè solo un uomo che abbia di nuovo la curiosità e lo stupore di fronte alle cose – potrà aprire quella porta e guadagnare così la luce

senta. Ma chi ha la chiave di accesso al Mistero? Chi aprirà per noi quella porta? Chi permetterà a quella luce di rendere nuove tutte le cose? Solo un bambino, cioè solo un uomo che abbia di nuovo la curiosità e lo stupore di fronte alle cose e senta il desiderio irrefrenabile di conoscere quella verità e di esserne in qualche modo partecipe.

L'emergenza che viviamo è proprio questa: aiutare i nostri figli a vivere all'altezza del loro desiderio, ad amare sopra ogni cosa la verità. Bisogna che noi adulti consegniamo loro questa chiave o, meglio, che li aiutiamo a essere consapevoli di possederla già e ad avere il coraggio di passare da quella porta. Con un tocco di realismo commovente l'autore ha scelto come modello per quel bambino investito di luce proprio il figlio primogenito colto nell'atto di avventurarsi sicuro lungo le strade della vita. Sta facendo il grande passo e un attimo prima è come se si voltasse a salutare, grato e lieto, chi gli ha consegnato quella chiave, chi gli ha consegnato la Speranza. È il fotogramma dell'educazione: il maestro scompare, la madre e il padre scompaiono perché il giovane è ormai in grado di essere a sua volta educatore, padre e madre.

A terra una chiave preziosa e spezzata: soldi, potere e carriera sono inutili, quando non dannosi, in ordine alla felicità. Guardando questa immagine non si può non pensare che «le forze che muovono la storia sono le stesse che rendono l'uomo felice»: la stessa misteriosa presenza che si manifesta discretamente da quella serratura illuminata, così come regge e fonda e motiva l'esistenza della città, cioè della storia, illumina e rende lieto e sicuro il cammino di quel bambino, il cammino di ciascuno di noi.



Lucca Comics 2014 di Gabriele Dell'Otto

di ANDREA MONDA

L'immagine di Gabriele Dell'Otto che domina questa pagina è stata scelta da Massimo Granieri e Franco Nembrini come «meravigliosa sintesi della questione educativa». Se l'educazione è anche un'introduzione alla vita, allora è meglio precisare quale sia la nostra visione della vita. Soprattutto in un momento storico che vede forti spinte riduzionistiche rispetto alla portata meravigliosa di quella cosa che chiamiamo «vita». E questa è un'immagine che ci restituisce una visione della vita che non è mai un problema da risolvere ma un mistero da decifrare. Un mistero è più

grande di un semplice enigma. Il paziente, quotidiano, lavoro di decifrazione del mistero porta con sé il valore ineliminabile della curiosità e dello stupore. Scrivono Nembrini e Granieri nel testo qui in pagina che «solo un bambino, cioè solo un uomo che abbia di nuovo la curiosità e lo stupore di fronte alle cose e senta il desiderio irrefrenabile di conoscere quella verità e di esserne in qualche modo partecipe». Una frase dello scrittore inglese C. S. Lewis lo

Un mistero da decifrare L'educazione come domanda

dice in modo efficace: «Quando eri bambino facevi domande perché volevi conoscere la verità, torna bambino, domanda ancora».

Tornare bambini è anche l'invito di Gesù nel Vangelo. Forse in quell'invito c'è anche la richiesta di non perdere curiosità e stupore. Commentando il famoso passo della *Prima lettera di Pietro* (3, 15-16) Francesco sottolinea quella prontezza a rendere conto della speranza «a chiunque vi domandi», indicando come la te-

stimonia dei cristiani di per sé suscita interrogativi. «I cristiani», afferma il Papa, «non sono anzitutto quelli che "parlano" di Dio, ma quelli che riverberano la bellezza del suo amore, un modo nuovo di vivere ogni cosa. È l'amore vissuto a suscitare la domanda ed esigere la risposta: perché vivete così? Perché siete così?».

Parafrasando l'affermazione che il Papa ripete sin dai primi giorni del suo pontificato («Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono»), si potrebbe dire che «Dio non si stanca mai di rispondere, siamo noi che ci stanchiamo di domandare».